



Cronache (croniche) ferroviarie

Cronache ferroviarie è la newsletter creata e gestita dal Settore Ferroviario di USB. La redazione è composta da lavoratori e attivisti che vivono l'esperienza lavorativa quotidiana e vogliono condividerla con i loro colleghi. Le notizie sul mondo dei trasporti sono sempre reperibili sul sito: trasporti.usb.it
Potete contattare la redazione scrivendo all'indirizzo email: cronacheferroviarie@usb.it

In questo numero:

| | | | |
|--|---|------------------------------------|----|
| Editoriale..... | 1 | Licenziamenti | 9 |
| Sciopero generale 22 giugno | 3 | TPL campano..... | 10 |
| Licenziamento Giuliani | 3 | Lavoro | 11 |
| Assemblea nazionale delegati ed eletti RSU | 5 | Esodati | 11 |
| Minuetto in multiplo attacco | 6 | Agente Solo | 14 |
| Biglietterie | 7 | RSU DTP Roma 18 | 15 |
| Iniziative "imprenditoriali" | 8 | <i>Pillole & Agenzie</i> | 16 |
| Ripubbliciamola..... | 8 | <i>Link</i> | 16 |

visita www.cronacheferroviarie.com!

EDITORIALE

Sciopero generale, 22 giugno

Le organizzazioni sindacali USB, CUB, Cib-Unicobas, Snater, USI e SI-Cobas indicano uno sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private per il venerdì 22 giugno 2012. Nella stessa giornata, due manifestazioni centrali si svolgeranno a Roma e a Milano.

Lo sciopero è indetto: contro l'attacco alle condizioni e al diritto del lavoro, contro l'aumento della precarietà e contro la possibilità di licenziare senza giusta causa introdotta attraverso la modifica dell'articolo 18; contro l'aumento delle tasse, contro l'IMU e l'aumento dell'IVA; contro l'attacco alla pensione e al diritto alla salute e alla sicurezza sui posti di lavoro; contro le politiche economiche e sociali del governo Monti e il ricatto del debito operato dalle banche e dall'Unione Europea.

Lo sciopero, precedentemente proclamato l'8 giugno, è stato rinviato al 22 giugno a causa della grave situazione determinata dal sisma in Emilia Romagna. Per evitare ulteriori disagi alla popolazione, si esclude comunque questa regione dall'azione di sciopero del 22. Dallo sciopero è inoltre esclusa la Scuola, per il termine delle lezioni e lo svolgimento degli esami.

Confermate invece le manifestazioni già indette in tutta Italia per l'8 giugno e 9 giugno, fra cui il presidio di venerdì 8 a Roma, alle ore 16.00 in piazza di Monte Citorio, ed il presidio a sorpresa di sabato 9 a Milano.

USB - CUB - CIB-UNICOBAS - SNATER - USI - SI.COBAS



22 giugno 2012

SCIOPERO

GENERALE

18 buone ragioni per scioperare

| | | | |
|-----------|---|-----------|---|
| 1 | Inflazione in salita, crollo del potere d'acquisto, aumento della povertà, 9 milioni di italiani non riescono a curarsi. | 2 | Salari, pensioni e contratti bloccati. |
| 3 | Produzioni spostate all'estero, stabilimenti chiusi e disoccupazione in aumento. | 4 | Pensione a 70 anni. Esodati e cassaintegrati senza pensione. |
| 5 | Nessuna patrimoniale per ricchi, la crisi viene scaricata sui poveri. | 6 | Aumento delle tasse e introduzione dell'IMU. |
| 7 | L'IVA aumenta con ripercussioni pesantissime sui prezzi e sui bassi redditi. | 8 | Il 36% dei giovani è senza lavoro e la disoccupazione è al 10%. |
| 9 | Tagli alla spesa sociale (trasporti, sanità, scuola ecc) e privatizzazione dei servizi pubblici. | 10 | Drastica riduzione degli ammortizzatori sociali. |
| 11 | Aumento della precarietà. | 12 | Continuano gli "omicidi" sul lavoro. |
| 13 | Incremento delle spese militari per nuovi armamenti e missioni militari all'estero. | 14 | Aumento della repressione del conflitto sociale. |
| 15 | Subordinazione completa di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che accettano senza alcuna reale protesta qualsiasi provvedimento del Governo Monti-Fornero. | 16 | Stravolgimento delle regole democratiche. Decide un solo grande partito in parlamento, quello di Monti e della BCE. |
| 17 | Attacco ai diritti dei lavoratori e ulteriore riduzione delle libertà sindacale. | 18 | Cancellazione dell'art. 18 per i lavoratori del privato e presto per i dipendenti pubblici. Padroni ancor più liberi di licenziare. Aumenta il ricatto e si riduce qualsiasi altro diritto conquistato in decenni e decenni di lotte. |

**SE 18 RAGIONI VI SEMBRAN POCHE
... IL 22 GIUGNO NON SCIOPERATE!**

- **Altrimenti diciamo NO a tutto questo!**
- **Diciamo tutti insieme NO alle politiche economiche e sociali del governo Monti e alla controriforma del lavoro.**
- **Noi non ci arrendiamo: il 22 giugno Sciopero Generale e manifestazioni a Roma e Milano**

SCIOPERO GENERALE 22 GIUGNO**Ordine del giorno dell'esecutivo nazionale USB 4 giugno 2012**

L'Esecutivo nazionale USB riunito a Roma il 4 giugno 2012 ha attentamente valutato la condizione di pesante attacco che stanno subendo i lavoratori da parte del governo dei banchieri, della BCE e dell'Unione Europea in particolare attraverso la contro riforma del lavoro già approvata dal senato e in discussione alla Camera che prevede anche l'abolizione dell'articolo 18, il pesante inasprimento della pressione fiscale sui lavoratori a reddito fisso a partire dalla introduzione dell'IMU

VALUTA

inaccettabile e segno di definitivo degrado della propria funzione, il silenzio, l'acquiescenza e la condivisione da parte di Cgil, Cisl Uil e UGL dei provvedimenti in corso di approvazione da parte del governo sostenuto da PdL - PD - Terzo Polo

DECIDE

anche tenuto conto di quanto già discusso ed approvato nella riunione nazionale del sindacalismo di base tenutasi a Firenze il 21 maggio u.s., di confermare lo sciopero generale, già previsto per l'8 giugno e sospeso a fronte del sisma che ha colpito in particolare la regione Emilia Romagna, per l'intera giornata del 22 giugno 2012, da tenersi in ogni categoria e comparto di lavoro, esonerando dallo sciopero l'Emilia Romagna

PROPONE

a tutto il sindacalismo conflittuale l'effettuazione, in concomitanza con lo sciopero, di due manifestazioni centrali, a Milano e Roma su cui far confluire tutti i lavoratori in sciopero.

CONFERMA E RILANCIA

le mobilitazioni promosse anche dall'Assemblea nazionale dei delegati RSU e RSA del 26 maggio scorso al Teatro Ambra Jovinelli in tutte le maggiori città italiane per le giornate dell'8 e 9 giugno ed invita l'organizzazione alla massima partecipazione

CONVOCA

in tutte le regioni gli attivi dei quadri e delegati da tenersi nei prossimi dieci giorni per discutere la continuità delle iniziative di risposta al Governo Monti e favorire la massima partecipazione allo sciopero generale e alle manifestazioni di Milano e Roma.

Roma, 4 giugno '12

Approvato all'unanimità

Confederazione Unione Sindacale di Base

LICENZIAMENTO GIULIANI**Il giudice di primo grado conferma il licenziamento**

Pubblichiamo il laconico messaggio di Sandro Giuliani, CT licenziato con lettera del 21 gennaio 2011 da Trenitalia per aver continuato a prestare servizio in cabina di guida dei treni condotti con il modulo ad agente solo:

Avrei scommesso una fortuna sul mio reintegro nel posto di lavoro, tanto è stato fatto bene il ricorso, pieno di prove e documenti. 80 testimoni da me citati non sono stati ammessi, una registrazione audio video in cui si evince che fu il macchinista a chiedermi l'ordine scritto che poi successivamente rifiutava assieme a 213 dichiarazioni sottoscritte da macchinisti e colleghi, sul fatto che si è sempre operato come ho fatto io, non sono stati considerate. C'era anche veramente molto altro, per ogni singola mia affermazione ho prodotto più di una prova schiacciante. Tutto ciò non è bastato.

Per contro, l'azienda ha prodotto una memoria di costituzione ridicola, scritta in modo spesso confuso, zeppa di menzogne cialtronesche e priva di prove a supporto delle proprie affermazioni, citazioni sbagliate della normativa.

Non avrei mai creduto che un giudice arrivasse a tanto. Non contenta, mi ha dato pure circa 2.700 euro di spese a favore della controparte. Non conosco ancora i motivi scritti sulla sentenza che presto riceverò. Il ricorso lo faremo presto e speriamo vada meglio in appello.

Il mio avvocato è furioso: all'uscita dal tribunale mi aveva detto che il giudice, avrebbe fatto davvero tanta fatica a darmi torto con tutto quello che avevamo prodotto...

Ho fede.

Un saluto a tutti

Sandro

Interessante anche l'immediato commento aziendale pubblicato sul portale intranet Linea Diretta:

Il Giudice del Lavoro di Roma ha confermato la legittimità del licenziamento adottato da Trenitalia nei confronti di un Capo Treno al quale era stato mosso l'addebito del rifiuto di svolgere le attività di assistenza e di controlleria a bordo, in occasione di servizi comandati ad "Agente Solo", nonché di aver tenuto un comportamento di inottemperanza e di aperta contestazione ai regolamenti ferroviari attinenti tali tipo di condotta, determinando turbativa alla regolarità della circolazione dei treni.

In particolare, il comportamento posto in essere dal lavoratore nel dicembre 2010, nella tratta tra Roma Tiburtina e Roma Trastevere, reiterato per ben tre volte nell'arco di pochissimi giorni, ha causato gravi ritardi ai treni su cui egli prestava servizio e ha reso necessaria la sua sostituzione mediante l'intervento della Polfer di Roma Ostiense.

E' il caso di ricordare che il licenziamento adottato dalla Società era stato allora fortemente contestato da un nutrito gruppo di lavoratori che si opponevano alla introduzione della condotta ad agente solo e che hanno accusato l'Azienda di provvedimenti persecutori e palesemente illegittimi, come peraltro emerso in numerosi articoli pubblicati sui giornali e, di recente, anche in una trasmissione televisiva in onda su RAI 3.

La decisione del Giudice, che ha condannato il lavoratore anche al pagamento delle spese di giudizio, costituisce un altro importante tassello nell'ambito del contenzioso sul modulo di condotta ad agente solo che ha visto la Società vincente sia nelle vertenze sindacali, sia nelle cause individuali azionate per motivi disciplinari da un gruppo di macchinisti.

Concludiamo con il comunicato del 27 maggio della Cassa di Solidarietà tra Ferrovieri:

Apprendiamo con grande preoccupazione che il ricorso contro il licenziamento del capotreno Sandro Giuliani, del TMR di Roma, è stato respinto.

Attendiamo di conoscere le motivazioni della sentenza ma è certamente significativo pensare che il rispetto delle norme e direttive ANSF possa procurarci un licenziamento per giusta causa.

Certamente questa sentenza contribuisce a spingere i lavoratori ad operare privilegiando la marcia dei treni a qualunque costo, anche a discapito della massima sicurezza, altrimenti si rischia il licenziamento.

Questo il Giudice lo ha valutato?

La Società ha tempestivamente utilizzato la sentenza citandola in un comunicato apparso su «Linea Diretta», al fine di attaccare quanti continuano ad opporsi al modulo ad "Agente Solo": fatto che si commenta da sé, e che squalifica ulteriormente, semmai ve ne fosse bisogno, le OoS firmatarie dei relativi accordi.

La Cassa di Solidarietà tra Ferrovieri esprime la propria vicinanza e quella di tutti i soci al collega Sandro Giuliani e conferma il sostegno alle spese legali anche per il secondo grado di giudizio (appello) che riteniamo importante e necessario affrontare.

Invitiamo inoltre ad aderire al "Comitato di sostegno al licenziamento di Sandro Giuliani".

Il Direttivo della Cassa di Solidarietà

ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI ED ELETTI RSU**L'opposizione sindacale si organizza**

Si è conclusa l'assemblea nazionale indetta per il 26 maggio a Roma, presso il Teatro Ambra Jovinelli, da lavoratori e lavoratrici, eletti RSU ed RSA, delegati di diverse organizzazioni sindacali conflittuali.

L'assemblea ha visto la partecipazione di oltre 500 delegati, in prevalenza aderenti alla USB ed alla Rete 28 aprile nella Cgil, provenienti da tutta Italia e da tutti i settori del mondo del lavoro

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno (di seguito e in allegato) in cui si delibera una piattaforma che vede nel 8 e 9 giugno prossimi i primi momenti di forte mobilitazione, con scioperi, presidi, manifestazioni e blocchi in tutta Italia.

Roma *L'Ordine del Giorno approvato:*

L'assemblea convocata da RSU e RSA a Roma il 26 maggio ha raccolto la spinta di chi sta lottando contro l'aggressione scatenata dal governo verso il mondo del lavoro. Ma siamo soprattutto indignati per la rassegnazione o, perfino, l'assenso con cui le direzioni confederali CGIL, CISL e UIL hanno accompagnato e favorito questa aggressione.

L'Assemblea condivide quanto proposto nella relazione e raccoglie le indicazioni e i contributi emersi dal dibattito.

Le pensioni sono in via di essere ridotte a sussidi di sopravvivenza e l'età di quiescenza è stata portata a livelli inediti in Europa.

Centinaia di migliaia di lavoratori messi fuori dalle aziende con accordi spesso ricattatori vengono messi in condizione di non avere più né un salario, né una pensione, né un ammortizzatore sociale.

I salari sono fermi da almeno 20 anni, mentre i prezzi galoppiano. I contratti nazionali sanciscono la riduzione delle retribuzioni, l'aumento degli orari di fatto e la regola delle deroghe.

La precarietà è diventata la forma generalizzata di assunzione: un esercito di milioni di giovani vive quotidianamente senza diritti e nell'incertezza più totale sul proprio futuro.

La disoccupazione tocca livelli inediti ed è destinata a crescere ulteriormente, per la chiusura di tante fabbriche ma anche attraverso la drastica riduzione dell'occupazione nel pubblico impiego.

I servizi sono stati privatizzati, peggiorandone la qualità e aumentandone i costi per l'utenza, mentre si faceva cassa sui diritti e sulle retribuzioni degli addetti.

Il padrone sceglie i sindacati da legittimare, mentre gli altri in particolare FIOM e sindacati di base, vengono cacciati dalla porta delle aziende.

Infine l'articolo 18, quella norma che giusto 42 anni fa ha posto un limite all'arbitrio e all'autoritarismo padronali, è in procinto di essere cancellata, sopprimendo la funzione deterrente della reintegra e ripristinando l'effetto intimidatorio della minaccia di licenziamento contro chi si attiva politicamente o sindacalmente o contro chi, comunque, ha un comportamento non gradito al padrone e ai capi.

In queste settimane in molte aziende c'è stata una massiccia reazione contro questo stravolgimento dell'articolo 18, con fermate, scioperi, picchettaggi, blocchi stradali e manifestazioni. Ma se stessimo all'azione del sindacalismo confederale di CGIL CISL e UIL tutto ciò sta passando senza una resistenza degna di questo nome o addirittura con un vero e proprio consenso, in nome della governabilità e della nuova "unità nazionale" che sostiene il governo dei "tecnici" diretta emanazione della Bce, dell'Unione Europea e del Fondo monetario internazionale, della Confindustria e del sistema bancario italiano. Noi non ci riconosciamo in questa unità nazionale ma, anzi, ci battiamo per cacciare il governo Monti Fornero.

Il movimento di lotta nelle fabbriche e nei posti di lavoro a cui anche molti dei delegati e delle delegate qui presenti hanno dato vita nei giorni scorsi deve continuare, con l'obiettivo di impedire la trasformazione in legge del disegno Fornero. Siamo disponibili a valutare e sostenere ogni iniziativa di mobilitazione



che persegue gli stessi obiettivi.

Ma questa mobilitazione dovrà rimettere in campo non solo la difesa dell'articolo 18 e la sua estensione ai milioni di lavoratrici e di lavoratori che non ne sono tutelati (i precari e i dipendenti delle piccole aziende), ma anche una piattaforma complessiva, per invertire la tendenza a far pagare la crisi ai lavoratori e alle classi popolari. intendiamo elaborare questa piattaforma in maniera compiuta in un prossimo appuntamento assembleare analogo a questo. In ogni caso già da oggi proponiamo alcuni punti irrinunciabili:

- Il blocco dei licenziamenti;
- Il rinnovo di tutti i contratti attraverso piattaforme costruite con la partecipazione democratica dei lavoratori;
- La riduzione degli orari di lavoro a parità di salario;
- Un aumento dei salari e delle pensioni generalizzato e consistente;
- Il ripristino di una scala mobile dei salari e delle pensioni per tutelarli dalla nuova inflazione; No ai fondi pensione privati;
- La definitiva abolizione di tutte le forme contrattuali precarie;
- Il blocco delle privatizzazioni e la ripubblicizzazione dei servizi già privatizzati;
- Una politica fiscale di forti sgravi sul lavoro dipendente e sulle pensioni compensati dall'aumento della progressività delle aliquote e da una patrimoniale sulle rendite e sulle ricchezze;
- Il diritto al reddito, alla casa e alla gratuita' di tutti i servizi pubblici per precari e disoccupati;
- La elezione libera dei propri rappresentanti sindacali, senza alcuna limitazione da parte del padrone e senza riserva per nessuno;
- L'abolizione della Bossi/Fini e uguali diritti per i migranti.

Si tratta delle rivendicazioni minime e essenziali per preservare livelli di vita e di dignità basilari in un paese civile. Se sembrano incompatibili con il pagamento del debito, diciamo: è il debito che non va pagato.

Per questi motivi, e per difendere l'articolo 18 nel suo valore di fondo e nella sua essenza simbolica, noi invitiamo tutte le RSU, le RSA, le organizzazioni e le aree sindacali che condividono queste esigenze a organizzare nelle prossime giornate dell'8 e del 9 giugno momenti di lotta: fermate, scioperi, azioni di protesta, presidi.

Indichiamo per il pomeriggio dell'8 maggio, a partire dalle 16,00 a piazza Montecitorio un presidio della Camera dei deputati che sta dibattendo del futuro dei nostri diritti

MINUETTO IN MULTIPLO ATTACCO

USB dalla Direzione Territoriale del Lavoro

Il giorno 9 maggio 2012, una delegazione di USB Lavoro Privato, guidata dalla segretaria provinciale Teresa Pascucci, è stata ricevuta dai funzionari della Direzione Territoriale del Lavoro (ex DTL), con delega per le FS.

Il motivo di questo incontro, sollecitato dalla nostra organizzazione già da qualche tempo, era finalizzato all'esposizione di problematiche inerenti la sicurezza di esercizio di Trenitalia, con particolare attenzione alla circolazione del Minuetto in multipla composizione, sulla relazione Roma Termini - Fiumicino Aeroporto, con una scorta del movimento anormalmente ridotta, e con puntuale riguardo, anche, alla recrudescenza degli atti delinquenti patiti dagli agenti ferroviari in servizio a bordo treno della DR Lazio,



che in questo ultimo semestre hanno registrato un forte rigurgito.

Il primo punto focalizzato dal nostro rappresentante sindacale è la diretta testimonianza di una presa di coscienza sociale contro il clima pesante di piena deregulation ai più elementari canoni della sicurezza dell'esercizio, sopravanzata questa, oggi, dal più sfrenato liberismo, ispiratore di una filosofia non condivisibile di competitività aziendale premiante un ritorno di cassa fondato sull'incentivazione del risparmio del personale.

Il nodo qualitativo, la necessaria presenza degli agenti del bordo in ogni elemento del convoglio non comunicante con gli altri vagoni del treno, è sinonimo di certificazione di qualità e risponde anche al contratto di servizio stipulato con il committente, la regione Lazio, dove l'ente pagatore ha inteso ribadire la necessità degli standard qualitativi offerti da Trenitalia.

In verità in altre realtà regionali il problema non si pone, proprio perché il personale ferroviario è presente là dove occorre, dando un contorno preciso di indispensabilità alla figura del capotreno visto, non solo dall'utenza, quale preposto ad un servizio di trasporto sicuro e più remunerativo.

In maniera del tutto opposta, nel Lazio, questa esigenza non è avvertita dalla dirigenza, che preferisce fare a meno dell'utilizzo di personale idoneo alla sicurezza della marcia del convoglio, al controllo delle vetture, all'assistenza dei viaggiatori ed al riscontro dei titoli di trasporto, fallando una continuità d'immagine e di presenza preziosa e necessaria, là dove personaggi estranei all'azienda, circolanti liberi e senza alcun controllo omogeneo e coordinato negli impianti, la sostituiscono, abitualmente, anche nella vendita dei titoli di viaggio, ottenendo dei profitti impropri ai danni delle casse societarie e dei clienti raggirati nella loro buona fede.

Tutto ciò annuncia il secondo punto all'ordine del giorno del meeting, vale a dire le aggressioni al personale dei treni, attualmente ancor più bersaglio in certe situazioni di degrado del servizio, quando il comfort, tanto pubblicizzato, non è in alcun caso garantito, ed in presenza di ritardi, di sovraffollamento, di avarie tecniche delle vetture e delle motrici, di cause anche esterne alla responsabilità aziendale, che falcidiano la regolarità del servizio, la miscela esplosiva si fa sempre più pericolosa, favorendo la microcriminalità sempre lesta a cogliere l'occasione al volo per delinquere anche del tutto gratuitamente.

Aspettando i risvolti positivi dall'esposizione di tutto questo, da parte di quanti sono deputati al controllo di un servizio sostenibile in termini di sicurezza, abbiamo ritenuto, comunque, utile l'appuntamento, certi di essere stati almeno ascoltati, funzione minimamente non assolta dalla DR Lazio, parimenti sollecitata, per via formale nel merito, dai nostri rappresentanti di organizzazione.

Segreteria regionale ferrovieri USB

BIGLIETTERIE

Un vecchio proverbio vietnamita

Un vecchio adagio vietnamita recita che una rondine non fa primavera ma l'annuncia.

Questo saggio viatico vuole intendere che i cambiamenti, quando si manifestano, possono essere forieri di potenziali miglioramenti.

Nel nostro diffondere appunti, sperati precisi, ci corre l'obbligo di registrare anche dei mutamenti migliorativi della nostra società che, in tempi di bilanci, difficili per antonomasia, riesce a dare un segnale positivo nitido, tanto è che i risvolti migliorativi, derivati dalla presa di coscienza di una situazione commerciale da sanare, sono stati immediati e subito fruibili da parte delle dichiarate anoressiche casse societarie.

Avviene, infatti, che nella stazione di Fiumicino Aeroporto è stato proposto ed attuato un orario lavorativo straordinario di un'ora per il personale di turno della biglietteria nel turno pomeridiano, al fine di offrire un'opportunità in più alla clientela, fattasi convinta di dover viaggiare sempre con il titolo di viaggio in regola, la quale ricerca, d'abitudine, un punto vendita istituzionale, da dove può, all'occorrenza, avere anche delle informazioni.

Questo piccolo accorgimento, a quanto riportano le voci di corridoio, avrebbe prodotto un ritorno in termini economici non proprio secondario, tanto è che Trenitalia ora, doverosamente, tiene in seria conside-

razione proprio la possibilità di estendere questa sana iniziativa che, senza unire oneri aggiuntivi particolarmente gravosi per il personale, ovvero costi impegnativi di retribuzione addizionale, potrà essere proposta, all'occorrenza, in altre realtà, fugando differenti possibilità per risolvere lo stesso problema, certamente meno dignitose, magari con l'impiego di personale inidoneo di un altro profilo e con un orario al di fuori della regolamentazione contrattuale.

La maggior presenza sul territorio dell'azienda, nell'ambito dell'alveo normativo, è sinonimo di crescita e di questo noi, doverosamente, abbiamo dato un puntuale riscontro.

Segreteria Regionale Ferrovieri Lazio USB

INIZIATIVE "IMPRENDITORIALI"

Business creativo

Non è notizia di oggi che l'ingegno italico sia da sempre una delle peculiarità che hanno accresciuto la nostra fama in tutto il mondo, ma ogni tanto qualche nuova proposta che rinverdisce i nostri fasti, nel campo della creativa, illumina il desolato palcoscenico del mondo del lavoro.

Ecco, quindi, che un solerte commerciante con poche carte in regola, mediante un'azione surrettizia personale, semplice quanto geniale, si è costruito un business del tutto singolare e remunerativo, là dove l'organizzazione del gruppo ferroviario non è arrivata, lasciando un vuoto immediatamente coperto dal mercante.

L'ingegnoso venditore ha allestito, semplicemente, un tavolino per la vendita dei panini nella fermata Fiera di Roma sulla relazione Roma - Fiumicino, cosa sfuggita del tutto all'attenzione dei manager della DR Lazio, dove, praticamente, non c'è nulla.

In tal maniera l'arguto bottegaio di panini, assortiti nelle più svariate maniere, ha impiantato un business soddisfacente in termini di ritorno economico.

Invero, però, la sola vendita diretta è sembrata incompleta al signore in specie, il quale ha anche un animo sociale di spessore, per cui ha pensato bene che forse era utile ai molti viaggiatori partenti da quella località impresenziata, sede deputata anche per molti concorsi pubblici nazionali, dove non c'è rivendita alcuna di titoli di trasporto ferroviario, di offrire un ulteriore servizio alla clientela, fornendo dietro corrispettivo, alla bisogna, i biglietti del consorzio metrebus.

Unica richiesta espressa, con motivata chiarezza, dall'omino tuttofare è semplicemente quella di munire di biglietto, a gentile richiesta, soltanto coloro i quali prima comprano il panino, ma senza applicare neppure un over price sul costo del recapito di viaggio, declinando un ulteriore motivo di guadagno.

Quindi, siccome in guerra ogni buco è trincea, sempre più spesso si trova qualcuno pronto a subentrare, a qualsiasi titolo, dove l'influenza societaria risulta vagante, ed il tutto è condito, anche, con un pizzico di fantasia in più, elargita, gratuitamente, con senso della collettività.

Segreteria Regionale Ferrovieri Lazio USB

RIPUBBLICIZIAMOLA

La città privata non è un bene comune

Il 14 maggio, presso il Palazzo Valentini a Roma, sede della provincia, si è tenuta un'assemblea pubblica per rilanciare una nuova idea di servizio pubblico.

USB è stato il promotore di questa iniziativa tesa a rivedere, criticamente, i risultati disastrosi succedutisi sin dal 1990 a causa delle privatizzazioni delle aziende pubbliche, per disertare una coscienza meramente spettatrice, prospettandosi, nel contempo, come promotore di un diverso sentire che va incontro alle esigenze basilari di un'utenza fattasi man mano sempre più attenta all'offerta del terziario, il valore aggiunto di una società efficiente.

Oggi, sulle orme della campagna demagogica di allora, purtroppo mai interrotta, della svendita del bene

comune, gli attuali padroni della politica intendono risolvere il problema della crisi strutturale della società, da loro stessi creata, immettendo, in questa non condivisibile condotta olocratica, dei programmi discriminatori finalizzati allo smantellamento del welfare e delle tutele sociali, negando alla comunità il diritto ai servizi pubblici a favore delle regole del mercato globale, in una commedia di potere recitata a porte chiuse.

In tale maniera si attacca il reddito indiretto dei salariati, dei pensionati e dei precari, tutti soggetti deboli e soccombenti, secondo la logica del profitto, che tende a premiare l'ingordigia di amministratori aggrappati alle greppie del potere, obbedienti a criteri di absurdità che li fanno sempre più scalzi di ragione.

Siamo alla bancarotta del diritto, con la politica, avvampante di storie incrociate e trasversali cariche di rancori, oramai asservita alle logiche economiche più abiette, che alimentano il sistema concorrenziale, sostenuto anche da un ceto sindacale balzubiente che non riesce più a dare credito alle sane aspettative dei propri rappresentanti, rivitalizzato solamente da un sistema di selezione del lavoro, troppo spesso basato sul nepotismo, vero e proprio bacino di deleghe e, parimenti, di elettori per i partiti politici amici.

L'efficacia dei beni comuni, in tal modo, viene meno, in quanto si risparmiano gli investimenti, si riducono le manutenzioni, si dismette il patrimonio immobiliare aziendale, mentre, contemporaneamente, le istituzioni locali perdono la funzione di controllo dei territori e delle tariffe della mobilità, applicate, attualmente, secondo la priorità del mercato.

L'unica soluzione per impedire le privatizzazioni è quindi la ripubblicizzazione degli stessi servizi, al fine di stornarli dagli appetiti voraci degli speculatori, eminenze grigie criptate dietro le amministrazioni societarie amiche, riposizionando gli stessi beni al centro delle attenzioni della collettività, che dovrà avere anche il compito di gestirli.

Da questi presupposti deve ripartire una nuova crociata collegiale per uno sviluppo sostenibile della cosa pubblica, emendato da speciose finalità di lucro e rivalutato come vettore di equilibrio sociale e valore di appartenenza.

Una civiltà avanzata, di qualità accertate, non può fare a meno, oggi, di un sistema di servizi efficiente, tendente a soddisfare le necessità di cittadinanza intere al di là delle logiche economiche di parte, perché la soddisfazione dei più coincide con l'ottimizzazione della qualità stessa della vita della popolazione.

In questo contesto la condanna di un paese intero deve essere chiara e ferma contro coloro che, avendo trovato una discutibile vocazione al sopruso, con iperboli dialettiche tendono a rendere nobile quanto di più scorretto stanno operando ai danni di una platea italiana sempre meno disposta a subire il depauperamento di un patrimonio nazionale, che mette in forse l'esistenza stessa di beni strutturali come i servizi ferroviari, il trasporto pubblico locale, l'energia, le municipalizzate della raccolta dei rifiuti e la risorsa essenziale, non cedibile a nessun costo, come quella dell'acqua, consegnando tutto ciò ad un destino funesto.

Il senso di libertà e di sano entusiasmo democratico hanno caratterizzato questo meeting che tanto ha detto ma molto di più ha espresso, volendo comunicare una vera e propria presa di posizione con un'acribia certa, contro la nuova barbarie che si sta abbattendo su tanti inermi cittadini, oggi ancora più fidelizzati ad un'idea tanto cara ai lavoratori veri, quella di eliminare i costi delle inefficienze che sempre con maggior caparbietà e bieca efferatezza vengono posti a carico di quanti credono che i presupposti di una società civile siano tutt'altri, ferendo un rapporto di fiducia verso la rappresentanza elettorale che ampia sempre più esponenzialmente il senso di vuoto lasciato dall'incuria istituzionale.

Luigi Corini

LICENZIAMENTI

Un editto bulgaro

Voci di popolo raccontano, anche per questo mese, una notizia che non tranquillizza affatto, riportando la conferma di un altro licenziamento, ultimo anello di una lunga catena, di un alto dirigente del gruppo, fatto del quale non conosciamo le ragioni.

Quello che, invero, sappiamo, e che ci ha scosso, sono le modalità secondo le quali ciò è avvenuto, in quanto, l'alto manager, figura conosciuta e di rispetto delle gerarchie societarie, sarebbe stato allontanato dal posto di lavoro seguendo una lucida strategia che, certamente, non lascia tranquillo nessuno, specialmente i colleghi di questo responsabile, i quali vivono una condizione lavorativa analoga, restando, di fatto, tra color che son sospesi.

Detto questo raccontiamo come ci è stata riportata questa ultima nuova che buona non è.

L'alto funzionario non avrebbe avuta via di scampo, poiché si è potuto accorgere di quanto gli era stato perpetrato, a sua insaputa, soltanto al momento dell'accadimento, quando cioè è andato a passare la smart-card ai tornelli d'ingresso, trovandola non più abilitata.

L'uomo, resosi conto che c'era qualcosa che non andava, ha chiesto ausilio all'agente di guardia all'ingresso, chiedendo come mai la carta non gli consentiva l'ingresso in ufficio.

Solo allora, recitano le fonti locali, è stato colto dal ragionevole dubbio che forse non si trattava di una semplice smagnetizzazione, anche perché la faccia del guardaportone non gli comunicava nulla di buono mentre, le parole di quello latitavano del tutto.

Mentre un certo imbarazzo iniziava a fare presa sulla scena presente il dirigente ha capito che la cosa andava oltre il possibile e, con fare mesto, ha chiesto, questa volta in modo diretto all'agente, se la cosa fosse sinonimo di licenziamento, ricevendo un mesto sì, fatto con il capo chino, da chi l'aveva visto entrare, per anni, ogni mattina da quella porta.

A noi non è dato giudicare, anche perché non ce ne sentiamo all'altezza, però dicevano i latini "est modus in rebus" e se c'è un metodo per ogni cosa anche chi viene allontanato dal lavoro, in base ad un editto bulgaro, dovrebbe aver diritto ad un maggior rispetto, secondo coscienza civile.

Luigi Corini

TPL CAMPANO

Piena solidarietà ai lavoratori Florida2000

Piena e totale solidarietà ai lavoratori Florida2000 impegnati in SEPSA che, con la lotta, stanno rivendicando un sacrosanto diritto quale lo stipendio. Dopo quasi quattro mesi siamo ancora al teatrino delle responsabilità, senza tenere nemmeno minimamente in conto che dietro quei lavoratori vi sono famiglie, figli e spese da sostenere.

Il sistema del TPL con tutto l'indotto in Campania è al collasso e sta imponendo prezzi altissimi da pagare ai lavoratori ed ai cittadini.

Di fronte ad un attacco così forte, che guarda caso inizia con il colpire i lavoratori degli appalti, anello più debole della catena, non può che esserci una risposta forte che sia all'altezza della situazione e che punti alla rivendicazione dei più elementari diritti, come il posto di lavoro e lo stipendio stesso.

La lotta dei dipendenti Florida2000 sarà solo l'inizio di una lunga vertenza che, probabilmente, si inasprirà, a partire da EAV e dalle sue controllate, in maniera profonda.

Per questi motivi siamo al fianco dei dipendenti Florida2000 nel loro percorso di lotta e rivendicazione, così come saremo al fianco, senza se e senza ma, dei lavoratori del TPL a cui hanno predestinato la stessa sorte, con i sindacati concertativi incapaci di mettere in campo una seria risposta conflittuale e contro l'immobilismo delle istituzioni e l'arroganza della parte datoriale.

Napoli, 30/4/2012

Esecutivo Regionale USB Lavoro Privato

LAVORO

La fine di una legge a favore di alcuni lavoratori

Non ricordo più neanche quanti e quali lavoratori hanno lottato per questa legge, il D.L. n. 93/08, ma ricordo che quando è stata emanata, sancì che per i lavoratori pubblici il lavoro straordinario ed il lavoro notturno sono un dovere “governativo”.

In maniera del tutto differente, per noi del privato, il lavoro notturno, unitamente al altre voci retributive, finalizzate all’incremento della produttività, sono state detassate.

Ovviamente, e ci saremmo meravigliati del contrario, tutto ciò è rimasto dormiente fino all’agosto del 2010, quando il DCN dell’Agenzia delle Entrate ha diffuso il decreto attuativo.

Così l’anno scorso, noi del lavoro privato, siamo riusciti a recuperare dei soldi dalle tasse già pagate, in quanto l’Agenzia delle Entrate ci ha riconosciuto una minore tassazione per le voci sopra citate, al 10%, per 3.000 € del 2008 e di 6.000 € per il 2009 e 2010.

Il tutto è stato confermato anche per il 2011, anzi a febbraio 2011 una nuova circolare dell’Agenzia delle Entrate ha fatto chiarezza nel merito, disponendo che solo in presenza di un accordo collettivo territoriale o aziendale, la detassazione per l’anno 2011 poteva essere applicata.

Toh! Non mi ero reso conto, il Ministero del Lavoro ha dato ai sindacati l’onere di fare un accordo a livello aziendale.

A maggio, poi, si è toccato il culmine, perché lo stesso ente ha prodotto una successiva disposizione secondo la quale era indispensabile che la forma dell’accordo collettivo venisse posto per iscritto.

Bene, i nostri rappresentanti sindacali, sempre impegnati a firmare accordi, si sono dimenticati di sottoscrivere questo tipo di patto ponendo nero su bianco, ed in tal maniera le imprese non hanno potuto evidenziare nel CUD 2012 le somme erogate per l’incremento della produttività, e quindi non c’è stata alcuna restituzione di danaro.

Per il 2012 il Governo, fattosi capace di quanto non avevano saputo fare i rappresentanti dei lavoratori, ha colto la palla al balzo e con una sortita equa, come suo costume, ha deciso di abbassare le soglie di beneficio per godere dell’incentivo, ora fissato a soli 2.500€, concedendo la ghiotta opportunità solo a quanti non hanno sfiorato il reddito di 30.000€.

Adesso ci rimangono questi pochi mesi per firmare gli accordi territoriali e cercare di recuperare queste somme residue nel CUD 2013.

Speriamo bene, e comunque grazie a tutti gli attori di questa farsa per i favori resi ai lavoratori.

Salvatore

ESODATI

Salvacondotto per 65mila esodati

Pubblichiamo il testo del ministero del Lavoro in materia di tutele per i lavoratori esodati apparso su *Il Sole 24 Ore* del 24 maggio 2012. Il testo potrebbe subire delle modifiche in sede di coordinamento formale.

ARTICOLO 1

1. Il presente decreto disciplina le modalità di attuazione dell’articolo 24, commi 14 e 15, del 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, individuando, alla tabella di cui al successivo articolo 6, la ripartizione dei soggetti interessati ai fini della concessione dei benefici di cui al medesimo comma 14, nel limite delle risorse complessivamente previste al comma 15 del citato articolo 24.

ARTICOLO 2

1. I lavoratori di cui alle categorie indicate in premessa accedono ai benefici di cui all’articolo 24, com-

ma 14, del n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, alle seguenti condizioni:

a) lavoratori di cui alla lettera a) del citato comma 14: cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011 con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

b) lavoratori di cui alla lettera b) del citato comma 14: cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011;

c) lavoratori di cui alla lettera c) del citato comma 14: titolarità al 4 dicembre 2011 della prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996 n.662; titolarità della medesima prestazione da data successiva al 4 dicembre 2011 se l'accesso alla stessa risulta autorizzato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, fermo restando che gli interessati restano a carico dei Fondi fino al compimento di 62 anni di età;

d) lavoratori di cui alla lettera d) del citato comma 14: perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del 6 dicembre 2011, n. 201, entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo ; l'ultima contribuzione di questi lavoratori deve essere volontaria e tali lavoratori devono avere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del 6 dicembre 2011, n. 201;

e) lavoratori di cui alla lettera e) del citato comma 14: esonero dal servizio alla data del 4 dicembre 2011;

f) lavoratori di cui alla lettera e-bis) del citato comma 14: congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, con perfezionamento, entro 24 mesi dalla data di inizio del predetto congedo, del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica, di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), della legge 23 agosto 2004, n. 243;

g) lavoratori di cui all'articolo 6, comma 2-ter del 29 dicembre 2011 n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012 n. 14: risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del Codice di procedura civile senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa;

h) lavoratori di cui all'articolo 6, comma 2-ter, del 29 dicembre 2011 ,n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012 n. 14: risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa.

2. I lavoratori di cui alle lettere g) ed h) del comma 1 del presente articolo conseguono il beneficio a condizione che la data di cessazione del rapporto di lavoro risulti da elementi certi e oggettivi quali, le comunicazioni obbligatorie alle direzioni territoriali del lavoro, ovvero agli altri soggetti equipollenti individuati sulla base di disposizioni normative o regolamentari. La documentazione da produrre per comprovare quanto precede è indicata al successivo articolo 4.

3. I soggetti di cui alle lettere g) ed h) del comma 1 del presente articolo devono risultare in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge n.201 del 2011.

ARTICOLO 3

1. I lavoratori di cui alla lettera c) delle premesse, per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro la data del 4 dicembre 2011 il diritto di accesso ai fondi di solidarietà, restano a carico dei predetti fondi fino al compimento del sessantaduesimo anno di età.

ARTICOLO 4

1. I soggetti di cui alle lettere e) ed f) del comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto presentano

istanza di accesso ai benefici di cui all'articolo 24, comma 14, del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, alle direzioni territoriali del Lavoro competenti in base alla residenza degli stessi.

2. Per i soggetti di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto l'istanza di cui al comma 1 del presente articolo deve essere corredata da una dichiarazione sostitutiva di certificazioni ai sensi dell'articolo 46 del decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modifiche e integrazioni, relativa al provvedimento di esonero, con indicazione degli estremi dello stesso ai fini del reperimento del medesimo da parte della competente direzione territoriale del Lavoro.

3. Per i soggetti di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto, l'istanza di cui al comma 1 del presente articolo deve essere corredata da una dichiarazione sostitutiva di certificazioni ai sensi dell'articolo 46 del decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modifiche e integrazioni, relativa al provvedimento di congedo, con indicazione degli estremi dello stesso ai fini del reperimento del medesimo da parte della competente direzione territoriale del Lavoro.

4. I soggetti di cui alle lettere g) ed h) del comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto, presentano istanza di accesso ai benefici di cui all'articolo 24, comma 14, del decreto legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, corredata dall'accordo che ha dato luogo alla cessazione del rapporto di lavoro secondo le seguenti modalità:

a) nel caso in cui si tratta di soggetti cessati in ragione di accordi ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del Codice di procedura civile, l'istanza è presentata alla direzione territoriale del Lavoro innanzi alla quale detti accordi sono stati sottoscritti;

b) in tutti gli altri casi, l'istanza è presentata alla direzione territoriale del Lavoro competente in base alla residenza del lavoratore cessato.

5. Le istanze di cui al presente articolo devono essere presentate entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale».

6. Presso le direzioni territoriali del Lavoro di cui ai commi 1 e 4 del presente articolo, sono istituite specifiche commissioni per l'esame delle istanze di cui ai commi che precedono.

7. Le commissioni di cui al comma 6 sono composte da due funzionari della direzione territoriale del Lavoro, di cui uno con funzioni di presidente, nonché da un funzionario dell'Inps, designato dal direttore provinciale della sede dello stesso Istituto.

8. Per il funzionamento delle commissioni di cui al comma 6 non sono previsti oneri a carico della pubblica amministrazione.

ARTICOLO 5

1. Le decisioni di accoglimento emesse dalle commissioni di cui all'articolo 4, comma 6, del presente decreto vengono comunicate con tempestività all'Inps, anche con modalità telematica.

2. Avverso i provvedimenti delle commissioni di cui all'articolo 4, comma 6, del presente decreto l'interessato può presentare riesame, entro 30 giorni dalla data di ricevimento dello stesso, innanzi alla direzione territoriale del Lavoro presso cui è stata presentata l'istanza.

ARTICOLO 6

1. In conformità agli articoli 1 e 2 del presente decreto, il numero dei lavoratori aventi titolo all'ottenimento del beneficio di cui all'articolo 24, comma 14, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, è determinato in 65.000 unità, ripartite come segue (si veda la tabella).

ARTICOLO 7

1. I lavoratori che intendono avvalersi, qualora ne ricorrano i necessari presupposti e requisiti, del beneficio delle decorrenze disciplinato dall'articolo 12, comma 5, del 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, sono computati nel

contingente di cui all'articolo 6 del presente decreto.

ARTICOLO 8

1. Il numero complessivo dei lavoratori indicato all'articolo 6, aventi titolo ai benefici di cui al presente decreto, comporta un fabbisogno finanziario complessivo nel limite individuato dall'articolo 24, comma 15, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche e, pertanto, non occorre applicare la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 6-bis del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito con modificazioni con legge 24 febbraio 2012, n. 14.

fonte: **Il Sole 24 Ore**

AGENTE SOLO

Interrogazione parlamentare

Riportiamo il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione 5-06981, presentata da Antonio Bocuzzi giovedì 31 maggio 2012, seduta n.642:

BOCCUZZI, SCHIRRU, BERRETTA, MATTESINI, CODURELLI, GNECCHI e GATTI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Per sapere - premesso che:

in materia di tutela del lavoratore, il sistema normativo prevede che «sul datore di lavoro gravano sia il generale obbligo di *neminem laedere*, espresso dall'articolo 2043 del codice civile, la cui violazione è fonte di responsabilità extra-contrattuale, sia il più specifico obbligo di protezione dell'integrità psicofisica del lavoratore sancito dall'articolo 2087 del codice civile ad integrazione *ex lege* delle obbligazioni nascenti dal contratto di lavoro, la cui violazione è fonte di responsabilità contrattuale;

l'integrità psicofisica e morale dell'individuo trova riconoscimento giuridico non solo quale interesse tutelato da leggi ordinarie (si pensi agli articoli 581, 582, 590 e 185 del codice penale o all'articolo 5 del codice civile) e da leggi speciali (come l'articolo 9 dello statuto dei lavoratori), ma finanche da norme di rango costituzionale, quali quelle contenute nell'articolo 32 della Costituzione che garantisce la salute come fondamentale diritto dell'individuo, nell'articolo 41 che pone precisi limiti alla esplicazione dell'iniziativa economica privata stabilendo, peraltro, che la stessa non può svolgersi «in modo da arrecare danno alla dignità umana», e nell'articolo 2 che tutela i diritti inviolabili dell'uomo anche «nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità» e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà sociale. L'articolo 2087 del codice civile è «cristallino e preciso» nell'intimare all'imprenditore un impegno per la sicurezza del lavoratore;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il decreto interministeriale n. 19 del 24 gennaio 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ha emanato il regolamento sulle modalità di applicazione del pronto soccorso aziendale in ambito ferroviario. Tale regolamento dà attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, che, con l'articolo 45, al comma 3, definisce le modalità di applicazione in ambito ferroviario del decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e successive modificazioni;

il decreto interministeriale n. 19 del 2011 nel tentare di regolamentare la materia del soccorso in ambito ferroviario ha trasformato *tout court* circa 20.000 ferrovieri in lavoratori isolati, cancellando inespugnabilmente le precedenti tutele di prevenzione in tema di sicurezza sino ad oggi riconosciute;

in ambito ferroviario le aziende esercenti il trasporto applicano un equipaggio di condotta ad agente solo, ovvero un solo agente alla guida dei treni;

la condizione di assoluta precarietà e pericolosità di questo lavoro che incide sulla sicurezza deve essere supportato dai contenuti del decreto interministeriale n. 19 del 2011 che ritiene si debba garantire ai lavoratori in oggetto un «soccorso qualificato» che, in analogia ai contenuti del decreto presidenziale 27 marzo 1992, debba avvenire, come per tutti i cittadini italiani, in 20 minuti;

ad oggi numerose denunce di una organizzazione sindacale, in tutto il territorio nazionale, e denunce di numerosissimi RLS/RSU, ritengono assolutamente inesigibile tale determinazione del soccorso,

configurando grave nocumento per la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri;

a tali denunce sono seguite delle «simulazioni» delle aziende ferroviarie che hanno confermato la preoccupazione dei rappresentanti dei lavoratori; il soccorso ai lavoratori ed ai viaggiatori, infatti, in caso di malore dell'unico macchinista alla guida, non rispetta minimamente tali limiti imposti dai decreti attestando i soccorsi a 60 minuti circa;

una procura piemontese, intervenuta sull'argomento, ha già rinviato a giudizio un datore di lavoro di Trenitalia per «non aver assicurato idonee ed effettive procedure per il pronto intervento»;

recentemente le ASL di Savona, a seguito di esposti dei lavoratori, hanno contestato, sempre a Trenitalia, l'adozione di un equipaggio di condotta ad agente solo senza garantirne il soccorso. A tal proposito è stato «prescritto» a Trenitalia l'adozione di un equipaggio con 2 agenti di condotta al fine di garantire l'esigibilità dei soccorsi ai lavoratori ed ai viaggiatori in tempi congrui con la normativa ministeriale vigente;

le aziende ferroviarie, ad oggi, persistono ad utilizzare alla guida dei treni, nel territorio italiano, un solo agente di condotta omettendo le predette sicurezze e di fatto contravvenendo al rispetto dei decreti ministeriali menzionati, condizione reale di rischio per molti lavoratori e utenti del trasporto ferroviario -:

quali iniziative si intendano assumere affinché venga comunque assicurato anche al personale viaggiante e agli equipaggi dei treni un «soccorso qualificato», in analogia, per quanto riguarda i termini e i tempi, a quanto previsto per la generalità dei cittadini e dei lavoratori;

se non si ritenga che l'organizzazione del lavoro con un solo agente alla guida dei treni non assicuri una piena tutela della salute e dell'integrità dei lavoratori, così come previsto dall'articolo 2087, rappresentando un potenziale motivo di rischio anche per i viaggiatori/utenti delle Ferrovie italiane. (5-06981)

RSU DTP ROMA 18

Alla corte di Re Silvio

Oramai è più forte di loro, quando durante le trattative il nostro Direttore deve stringere accordi innovativi che diano sempre più mano libera alla gestione del personale e chiama in camere separate i delegati delle segreterie regionali lasciando le RSU ed altri (che ancora non si è capito chi rappresentano) ad aspettare nei piani inferiori non possono fare altro che obbedire.

Questi signori, oltre che non effettuare assemblee tra i lavoratori per discutere e condividere questi accordi denigrano anche la RSU che rappresenta veramente tutti, iscritti e non, andando a parlare a “quattrocchi” con il padrone per poi tornare con l'accordo pronto, che tutti devono digerire: questo atteggiamento non nuovo, dimostra in modo lampante la volontà di fare del sindacato uno strumento di pochi intimi, gestito senza quei requisiti essenziali che sono la partecipazione, la trasparenza, la democrazia, tutte cose che chissà come se pur scritte a caratteri cubitali nei loro statuti vengono dimenticate facilmente.

Questa insostenibile situazione deve cessare: l'arroganza di questi personaggi che firmano accordi capestro ha raggiunto un limite che di fatto fa arretrare in modo considerevole i diritti dei lavoratori.

Probabilmente l'occhio del padrone ha inebriato loro i principi di un sano sindacalismo che deve essere la base per l'attività al servizio dei lavoratori, trasformando questi signori in notai della volontà aziendale vestiti di una spocchia da far rabbrivire.

In un momento così delicato per il rinnovo del contratto nazionale l'accordo siglato peserà come un macigno in quanto concede di fatto un maggior sfruttamento psico-fisico del lavoratore, la rinuncia alla contrattazione delle attività straordinarie, ed è basato su un documento Piani di Attività redatto dalla società in modo da non fornire alcun dato utile per la valutazione effettiva della riduzione di personale, che anche per quest'anno sembra essere l'unica preoccupazione dei dirigenti aziendali.

Questo accordo ci è costato 5 mesi di discussioni anche aspre per gli M40, uno sciopero effettuato e uno sciopero revocato, ci avevano parlato di carenze di personale, riconoscimenti professionali, sicurezza,

marcaturo del tempo; tutte chiacchiere e ancora l'ennesima replica della brutta farsa dal titolo: " sei personaggi in cerca di autore alla corte di re Silvio".

È ora di dire basta: cambiamo attori e commedia!

Roma 01.06.2012

RSU DTP Roma

Pillole & Agenzie

Deragliamento di Bressanone

Il 6 giugno, alle ore 11:55, il treno merci 44213 della impresa Rail Traction Company è deragliato nei pressi della stazione di Bressanone, sulla linea Verona-Brennero. Il locomotore ha terminato la corsa sul marciapiede del binario 2, fortunatamente vuoto in quel momento. Altri 9 carri della composizione sono finiti fuori dai binari; il treno trasportava rottami ferrosi.



I due macchinisti, di 61 e 26 anni, sono stati sottoposti ad un controllo medico sul posto; per loro s'è trattato solo di un grosso spavento.

Intanto il procuratore aggiunto Markus Mayr ha già nominato due periti,

incaricati di scoprire, tra le altre cose, se il deragliamento possa essere stato causato dalla rottura di un asse del terzo carro, oppure se questi sia stato danneggiato nell'incidente stesso. Al momento le cause al vaglio degli inquirenti spaziano dalla mancata o errata manutenzione dei carri al carico superiore rispetto al consentito¹.



Link

Deragliamento di Bressanone

<http://www.youtube.com/watch?v=KkDhDmPG5t4>

¹ <http://altoadige.gelocal.it/cronaca/2012/06/09/news/treno-la-procura-nomina-i-periti-1.5225405>